

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Il Giorno della Memoria nelle storie dei deportati e degli ebrei costretti a nascondersi del Legnanese

Leda Mocchetti · Friday, January 27th, 2023

È il **27 gennaio 1945**, i carri armati dell'esercito sovietico sfondano i cancelli di **Auschwitz** e scoprono gli orrori del campo di concentramento e sterminio nazista, dove trovano 7mila prigionieri – tra cui molti bambini – abbandonati. Da quel giorno di 78 anni fa, Auschwitz è diventata il memoriale per eccellenza dell'Olocausto, e anche la data è diventata un simbolo: **ogni anno tutto il mondo il 27 gennaio ricorda i 15 milioni di vittime della Shoah con la Giornata della Memoria**.

La ricorrenza è stata riconosciuta ufficialmente da una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 1° novembre 2005 e **LegnanoNews** ha scelto di celebrarla raccontando alcune storie di chi anche da Legnano e dintorni ha vissuto la tragedia dei campi di concentramento o ha dovuto nascondersi per scappare alla follia nazifascista.

CANDIDO POLI DALLA FRANCO TOSI AI LAGER NAZISTI – Candido Poli era un **giovane operaio socialista** arruolatosi in precedenza nelle formazioni combattenti in Val d'Ossola che all'inizio del 1944 fu mandato a casa a Legnano per occuparsi dell'acquisto o della requisizione di una partita di armi in possesso di un cittadino di Busto Arsizio. Sfortunatamente, Poli **capitò a Legnano proprio nel pieno della protesta operaia** e alla vigilia dell'irruzione tedesca alla Franco Tosi e nella notte del 4 gennaio **incappò in una pattuglia italo-tedesca** che perquisiva la brughiera alla periferia di Busto.

Catturato, **fu inaspettatamente aiutato da un maresciallo dei Carabinieri**: il militare fece mettere a verbale che il giovane non era armato nonostante in realtà possedesse una pistola, che sarebbe bastata per giustificare la sua immediata fucilazione, e gli suggerì come comportarsi negli interrogatori. Poli **fu poi trasferito al carcere di San Vittore a Milano**, dove incontrò gli operai deportati della Franco Tosi. La giornata del 6 aprile per lui si aprì con la convinzione di dover semplicemente andare a lavorare anche se forzatamente: **iniziò invece il suo viaggio verso Mauthausen**.

Il giorno e la storia – Candido Poli nel lager di Mauthausen

LA FAMIGLIA CONTENTE NASCOSTA NELLA SCUOLA DI SAN GIORGIO – Israel,

Paola, Nissim, Avram e Sara Contente **da ottobre 1943 a maggio 1945 abitarono in una sala dell'attuale municipio di San Giorgio su Legnano**, allora scuola elementare. Nel 1943, dopo il bombardamento su Milano, la famiglia Contente si rifugiò a Canegrate e dopo l'8 settembre il padre Israel, che lavorava a Milano, venne a sapere che **erano ricercati dalla Polizia**. In quegli stessi giorni si era consumato la strage di Meina, nella quale furono uccisi e gettati nel lago 16 ebrei.

Così la famiglia Contente raccolse i suoi pochi avere e **tentò di raggiungere con mezzi di fortuna il confine con la Svizzera, senza però riuscire a superarlo** per l'intransigenza di un graduato svizzero-tedesco. Tornati a Canegrate, mamma Paola prese il coraggio a due mani e andò nell'ufficio di Giacomo Bassi, allora segretario comunale a San Giorgio su Legnano, a chiedere aiuto. E **Bassi decise di aiutare la famiglia Contente, salvandola dalla deportazione**: per questa ragione il 6 settembre 1998 lo Stato d'Israele conferì a Giacomo Bassi il massimo riconoscimento, proclamandolo Giusto tra le Nazioni.

San Giorgio, una targa in Comune per ricordare la famiglia Contente

CARLO CARNAGHI E IL "NO" ALLA DIVISA TEDESCA – La storia di Carlo Carnaghi inizia come quella di tanti altri ragazzi della sua generazione: dopo aver svolto il servizio militare **fu richiamato alle armi nel 1939 e mandato in guerra sul fronte francese** nel giugno del 1940 insieme al 64° reggimento fanteria. Nel 1941 **fu mandato a combattere sul fronte greco-albanese**, dove rimase fino al 1943. Dopo essere sopravvissuto alle atrocità della guerra, **il giorno dopo l'armistizio fu però catturato dai tedeschi**.

Carnaghi si rifiutò di indossare la loro divisa e restò fedele alla sua patria e alla sua bandiera. Per questo motivogli fu negato lo status di prigioniero di guerra e **fu deportato in Germania e internato in un lager nazista** destinato al lavoro coatto. Rimase in quel campo fino all'inizio del 1945, quando fu poi rimpatriato.

Giornata della Memoria, a Busto Garolfo medaglia d'onore a Carlo Carnaghi

ADALGISA CASATI DALLA BASSETTI AD AUSCHWITZ – Adalgisa Casati fu deportata **insieme ad altre quattro tessitrici della Bassetti il 20 marzo 1944**, senza mai sapere perché. Erano da poco passati i giorni in cui le grandi fabbriche del Nord Italia si erano fermate tutte insieme contro la fame e la guerra per avere aumenti salariali e condizioni di lavoro migliori e **anche alla Bassetti in quei giorni si scioperò, ma lei non partecipò**. Qualcuno era andato anche a tirare i sassi contro la villa dell'allora direttore della fabbrica, ma **Adalgisa Casati non si mosse mai di casa**.

Quel giorno fu prelevata dalla fabbrica e fu portata insieme alle sue quattro colleghe prima a Cerro Maggiore, poi **nel carcere di San Vittore dove furono anche tenute al muro con i fucili delle SS puntati addosso**. Da lì furono trasferite alla caserma fascista di Bergamo, dove rimasero tre settimane, e poi a Mauthausen, da dove furono portate prima in un carcere di Vienna e poi ad

Auschwitz, dove vennero marchiate con il numero di matricola: Adalgisa Casati era il numero 81289. Il campo di concentramento non fu l'ultima tappa dell'odissea della tessitrice di Rescaldina, che in un'intervista del 2013 disse: «Non speravo di tornare a casa». A casa, però, fortunatamente è riuscita a tornare, sciogliendosi in lacrime nel momento in cui avvistò il campanile di Rescaldina.

Giorno della Memoria: dalla Bassetti di Rescaldina ai lager nazisti

GIUSEPPE BASSO ARRUOLATO POCCHI GIORNI PRIMA DELL'ARMISTIZIO

– Giuseppe Basso era un ragazzo come tanti altri, che dopo essere nato nel 1924 a Cittadella in Veneto si era trasferito con la sua famiglia a Parabiago in cerca di lavoro. **Fu arruolato a fine agosto del 1943, quando aveva 19 anni** e inviato al confine orientale per prendere servizio. Quando **il 9 settembre scese dal treno a Pola fu arrestato** e portato in un campo di concentramento in Germania: il giorno prima era stato firmato l'armistizio e i militari italiani da un giorno all'altro erano diventati nemici dei Tedeschi.

A Giuseppe Basso, come a tanti altri, fu proposto di essere liberato e di **tornare in Italia se avesse aderito alla Repubblica di Salò, ma scelse la prigionia** pur di non continuare la guerra al fianco dei fascisti. Rimase fino all'8 maggio 1945 a Lauenburg, un distaccamento di Sandbostel, il campo dove furono detenuti **l'attore Gianrico Tedeschi e lo scrittore Giovannino Guareschi**, dalla cui penna nacquero Don Camillo e Peppone. Lì **rischiò anche la fucilazione per aver dimenticato accese le luci di un magazzino**, salvato in extremis dall'intercessione di un graduato tedesco. Fu liberato definitivamente solo il 13 settembre 1945, dopo essere stato trattenuto dalle Forze Armate Alleate. Poi il lunghissimo ritorno a casa, con mezzi di fortuna e spesso a piedi in un Europa in macerie.



This entry was posted on Friday, January 27th, 2023 at 1:26 pm and is filed under [Alto Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.